

L'INTERVISTA MAURIZIO IENGO**«Casi in aumento
prevale la logica
o amico o nemico»**

Lo psicoterapeuta: «I social premiano il linguaggio estremo. Ciò influenza la forma mentis»

PIACENZA

● «Se non sei mio amico allora sei un nemico. Ormai sembra prevalere questa logica e, si badi, non solo tra i giovanissimi. Ciò apre la strada allo scatenarsi, in breve, della violenza verbale o fisica». A parlare è Maurizio Iengo, psicoterapeuta, mental coach e coordinatore degli Educatori di strada. A lui Libertà ha chiesto un commento sui risvolti sociali preoccupanti della rissa tra ragazzine di 12 anni avvenuta al termine di una partita di pallavolo (vedi articolo a lato).

Dottore, stupito dall'accaduto o ormai ci abbiamo fatto il callo?

«È l'ennesimo episodio di violenza tra minori che avviene non solo a Piacenza, ma direi su scala nazionale. I dati dicono che siamo di fronte a un aumento esponenziale di queste situazioni con reati commessi da minorenni».

Tutto è cominciato da un diverbio tra tifoserie opposte. Sista però parlando di una partita scolastica. La miccia si accende per poco.

«Prevale sempre di più la logica del "se non sei mio amico allora sei un nemico". Purtroppo oggi si ragiona in questi termini».

Come si può arginare questa logica?

«Occorre aumentare la cosiddetta intelligenza emotiva, cioè la capacità di stare nel dibattito anche quando ci sono posizioni differenti dalle nostre. Si può essere in disaccordo anche senza essere per forza nemici».

**Maurizio Iengo****Quanto contribuiscono i social network ad acuire questa dinamica?**

«Gli algoritmi dei social premiano gli estremismi. Mi riferisco ad esempio agli hate speech (discorsi d'odio). Nei battibecchi via social si ha maggiore visibilità se assumi una posizione o un linguaggio estremo. Questo purtroppo incide sulla forma mentis dei ragazzini. Tutto il mondo dell'educazione si deve interrogare, dalle famiglie alla scuola».

Lascia di stucco che i più filmassero l'accaduto con i telefonini.

«C'è dietro la logica che divulgare sui social significa dire "io c'ero". Esporsi e intervenire in aiuto non fa acquisire followers. Chi guarda e non fa nulla, non è estraneo, ma non partecipa».

Alla luce di ciò, quanto sono da condannare i social?

«Dipende da come si usano. Per lo più i contenuti che vengono divulgati via social sono leggeri o a sfondo sessuale. E poiché, come si dice, noi siamo quello che mangiamo, purtroppo nutriamo la nostra mente di questo. Va bene la leggezza, ma non basta».

_mapo